

# Francigena

5 (2019)

Un frammento del *Lancelot en prose*  
dall'Archivio di Stato di Cremona

MATTEO CAMBI  
(Università di Pisa)



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

*Direzione / Editors-in-chief*

GIOVANNI BORRIERO, Università degli Studi di Padova  
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

*Comitato scientifico / Advisory Board*

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá  
ALVISE ANDREOSE, Università degli Studi e-Campus  
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova  
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin  
ROBERTA CAPELLI, Università di Trento  
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova  
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3  
SIMON GAUNT, King's College London  
MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari Venezia  
GIOSUÈ LACHIN, Università degli Studi di Padova  
LUCA MORLINO, Università degli Studi di Trento  
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova  
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova  
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR  
PETER WUNDERLI, Universität Düsseldorf  
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

*Redazione / Editorial Staff*

ALESSANDRO BAMPA, Università degli Studi di Padova  
FLORIANA CERESATO, Università di Roma Tre  
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova  
FEDERICO GUARIGLIA, Università di Verona  
STEPHEN P. MCCORMICK, Washington and Lee University  
SERENA MODENA, Università degli Studi di Padova  
FABIO SANGIOVANNI, Università degli Studi di Padova

*Francigena is an International Peer-Reviewed Journal*

ISSN 2420-9767

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari  
Piazzetta Gianfranco Folena, 1  
35137 PADOVA

[info@francigena-unipd.com](mailto:info@francigena-unipd.com)

## INDICE

LUCA BARBIERI	
<i>La versione 'angioina' dell'Histoire ancienne jusqu'à César. Napoli crocevia tra cultura francese e Oriente latino</i>	1
MARIA TERESA RACHETTA	
<i>Sull'Histoire ancienne jusqu'à César: Le origini della versione abbreviata; il codice Wien ÖNB cod. 2576. Per la storia di una tradizione</i>	27
SILVIO MELANI	
<i>Des .iiij. tenz d'aage d'ome di Filippo da Novara: un'opera 'religiosamente problematica'?</i>	59
MATTEO CAMBI	
<i>Un frammento del Lancelot en prose dall'Archivio di Stato di Cremona</i>	141
FORTUNATA LAPELLA	
<i>Afr. somentir, it. somentire</i>	163
MARCO VENEZIALE	
<i>Nuovi manoscritti latini e francesi prodotti a Genova a cavallo tra XIII e XIV secolo</i>	197
ALISON STONES	
<i>The Illustrated Alexander in French Verse: the Case of Italy</i>	229

Questo numero raccoglie, tra gli altri contributi, alcuni interventi presentati nell'ambito del *Seminario sul franco-italiano*, svoltosi a Padova il 22 e 23 ottobre 2018.

**DOI**

10.25430/2420-9767/v5-141-162

FRANCIGENA\_5\_2019\_4\_CAMBI\_finale\_141-162.pdf

Matteo Cambi

Un frammento del Lancelot en prose dall'Archivio di Stato di Cremona

Francigena, 5 (2019): 165-186 ISSN 2420-9767

<http://francigena-unipd.com>

This work is licensed under <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

*In ricordo di Peter Wunderli*



## Un frammento del *Lancelot en prose* dall'Archivio di Stato di Cremona\*

Matteo Cambi  
m.cambi@hotmail.it

(Università di Pisa)

### ABSTRACT:

Il contributo descrive ed edita un frammento del *Lancelot en prose* conservato presso l'Archivio di Stato di Cremona.

This paper contains a description and edition of a *Lancelot en prose* fragment preserved at the Archivio di Stato di Cremona.

### KEYWORDS:

*Lancelot en prose* – frammento – edizione – Cremona - archivio

*Lancelot en prose* – fragment – edition – Cremona - archive

Nel quadro della densa e prolifica attività di recupero e studio di frammenti medievali conservati negli archivi e nelle biblioteche italiane, è noto che la dispersione e lo smembramento di raccolte librerie appartenute alle ricche corti nobiliari abbiano ricoperto un ruolo centrale: in particolare, la dismissione dei fondi manoscritti conservati nelle corti signorili del settentrione d'Italia ha consentito, fino ad oggi, il recupero di numerosi frammenti oitanici<sup>1</sup>. In questo contesto, una recente monografia sui frammenti d'archivio di area cremonese ha fatto emergere un ignoto lacerto arturiano: il presente contributo si propone così di fornire lo studio e l'edizione di un frammento del *Lancelot en prose* attualmente conservato presso l'Archivio di Stato di Cremona [= ASCr1]<sup>2</sup>.

\* È mia intenzione ringraziare Paolo Gresti per la generosa segnalazione e le indicazioni circa il frammento cremonese, mentre a Fabrizio Cigni va la mia riconoscenza per i suggerimenti e le correzioni fornite durante la stesura del presente contributo. Sono inoltre molto grato al personale dell'Archivio di Stato di Cremona, che mi ha assistito nel corso delle ricerche e che mi ha concesso l'autorizzazione alla pubblicazione delle immagini in calce al presente articolo.

<sup>1</sup> Il riferimento è senz'altro alla solerte attività di recupero ed edizione di frammenti da parte di M. Longobardi e A. Antonelli: cfr. Longobardi 1994, 1995, 2001, 2002, 2012 e Antonelli 2009, 2012, 2013.

<sup>2</sup> L'individuazione e la schedatura del frammento si trova in Giazzi 2016: 365.

1. *Cenni sulla tradizione del Lancelot en prose in Italia*

Nelle complesse trame della tradizione manoscritta del ciclo che passa sotto il nome di *Lancelot-Graal*, il *Lancelot en prose* costituisce un vero e proprio ‘caso’ editoriale: il romanzo, che costituisce il perno narrativo dell’intero ciclo arturiano, ha difatti conosciuto numerose versioni, dalla fisionomia delle quali si è spesso tentato di risalire all’originaria architettura testuale del ciclo. Se si eccettua la pionieristica edizione di O. H. Sommer (basata sui manoscritti Add1, Add2 e Add3), osserveremo che la prima edizione completa fondata su una *recensio* dei testimoni manoscritti fu quella di A. Micha, che editò il romanzo in nove volumi preceduti da molteplici articoli preparatori; parallelamente al lavoro dell’editore francese, E. Kennedy produsse un’ulteriore edizione del *Lancelot* di notevole importanza, poiché forniva il testo della cosiddetta *short non-cyclic version*<sup>3</sup>. Sebbene l’edizione Kennedy corrisponda alla prima sezione dell’edizione Micha, la prospettiva ecdotica cambia sensibilmente proprio in funzione della struttura ciclica ipotizzata: nella ricostruzione di Kennedy, la stesura del *Lancelot* precederebbe l’architettura del ciclo romanzesco mentre, secondo Micha, il medesimo romanzo sarebbe stato concepito come il baricentro narrativo del *Lancelot-Graal*.

In questo scenario, il *Lancelot* diffuso in Italia presenta molteplici peculiarità, peraltro ancora in larga parte da indagare. Un riferimento ancor oggi irrinunciabile è costituito dai saggi di D. Delcorno Branca, che riconduce all’area peninsulare complessivamente dieci testimoni manoscritti e cinque frammenti<sup>4</sup>. Si riportano i principali dati relativi ai manoscritti italiani del romanzo, qui sinteticamente elencati e descritti<sup>5</sup>:

<sup>3</sup> Il riferimento è rispettivamente a Sommer 1861, Micha 1978 e Kennedy 1980. La tradizione del *Lancelot* è stata inoltre recentemente riconsiderata e messa in discussione dalle tesi di dottorato di Spadini 2016 e Zagni 2017, alle quali si rimanda anche per una bibliografia completa e dettagliata.

<sup>4</sup> Cfr. Delcorno Branca 1998: 38-39; i risultati di questo studio sono stati successivamente ridefiniti anche nelle schede curate da A. Stones all’interno del portale *Lancelot-Graal Project*, che fornisce una panoramica aggiornata su tutti i manoscritti del ciclo: <https://www.lancelot-project.pitt.edu/lancelot-project.html>. Si specifica inoltre che, nell’elenco a seguire, si fornisce una sommaria indicazione del testo contenuto nei manoscritti e nei frammenti con riferimento all’edizione Micha 1978, indicando il numero dei volumi in cifre romane maiuscole, il numero dei capitoli con cifre romane in maiuscoletto, il numero dei paragrafi in cifre arabe precedute da § e il numero delle singole pagine in cifre arabe semplici.

<sup>5</sup> I dati circa la datazione e la localizzazione fanno riferimento alle schede codicologiche presenti in Delcorno Branca 1998: 19-24, alle quali si rimanda anche per la bibliografia di riferimento relativa a ciascun codice; non rientra invece nel succitato lavoro il testimone conservato a Rouen (R), accluso da A. Stones nel succitato catalogo online. Si deve infine a Soriano Robles 2018 la segnalazione del manoscritto Es e la precisazione circa la consistenza dei frammenti APuig.



1. Es = sec. XIII *ex.*, Genova (Micha 1978, VII-VIII, Ia-LXXIa, § 49);
2. F = sec. XIV *in.*, Italia centro-settentrionale (Micha 1978, VII-VIII, Ia-LXXIa);
3. H = sec. XIII *ex.*, Genova (Micha 1978, VII-VIII, XXIIa-LIIa);
4. L = sec. XIV, Genova ? (Micha 1978, I-II, I-LXVI);
5. P1 = sec. XIII *ex.*, Genova (Micha 1978, II-IV, XLII, § 5-LXXI, § 36);
6. P2 = sec. XIV, Toscana (Micha 1978, I-IV, VII, § 1-LXXVI, § 16);
7. P3 = sec. XIII *ex.*, Emilia (Micha 1978, VII-VIII, Ia-LVIa);
8. P4 = sec. XIII *ex.*, Genova (Micha 1978, II, XXVI, § 10-LV, § 1);
9. R = sec. XIV, Toscana (Micha 1978, VII-VIII, Ia-LXXIa);
10. V1 = sec XIII *ex.*, Genova (Micha 1978, IV-V, LXXXIV, § 28-XCIII, § 8);
11. V2 = sec. XIV, Nord Italia (Micha 1978, IV-VI, LXXI, § 8-CVII).

Da un consuntivo sulle redazioni dell'opera circolanti in Italia, emerge così che la maggior parte dei testimoni tramanda la cosiddetta *version de Paris*, mentre il Laurenziano e il manoscritto di Rouen attestano anche la circolazione della cosiddetta 'versione non ciclica'<sup>6</sup>. Ai manoscritti si affiancano poi i lacerti superstiti che, stando all'elenco stilato da Delcorno Branca, sarebbero complessivamente riconducibili all'Italia settentrionale<sup>7</sup>:

<sup>6</sup> Poiché non è questa la sede per dibattere circa le nuove e diverse posizioni dei testimoni italiani nel quadro della tradizione manoscritta del *Lancelot en prose*, ci limiteremo a riprodurre qui le conclusioni di Delcorno Branca 1998, che osservava come, nella diffusione italiana del romanzo, «si può rilevare la presenza di uno dei cinque manoscritti contenente la redazione speciale della prima parte del *Lancelot*, il Laurenziano 89 inf. 61. Tutti gli altri testimoni italiani appartengono alla cosiddetta *version de Paris* [...]». R è stato accostato a F nel quadro della tradizione italiana del romanzo da chi scrive: cfr. Cambi 2012: 55-56. Concluderemo ricordando infine anche l'importante ritrovamento di alcuni fascicoli di un volgarizzamento italiano del *Lancelot* (cfr. *Lancellotto*).

<sup>7</sup> Al presente elenco occorre aggiungere almeno altri due frammenti: il primo, segnalatomi presso l'Archivio di Stato di Bologna dal dott. A. Antonelli, è in corso di studio; il secondo attende la pubblicazione per le cure di A. Andreose e M. Pantarotto ed è costituito da una carta di guardia pergamenea rinvenuta in ASCo1. Complessivamente, tuttavia, l'unico lacerto italiano classificato con una certa sicurezza (forse anche in ragione della sua consistenza testuale) è il frammento

- i. BMi = sec. XIV, Italia (Micha 1978, II, XLV, § 32-41);
- ii. ASMo1 = sec. XIV, Nord Italia (Micha 1978, VII, XLVa-XLVIIa);
- iii. ASMo2 = sec. XIV, Italia (Micha 1978, I, IX, 50-XI, § 6);
- iv. ASMo3 = sec. XIV, Italia (Micha 1978, I, VI, §§ 17-19);
- v. APuig = sec. XIII *ex.*, Genova (Micha 1978, I, XXVII, § 6)

## 2. *Il frammento cremonese e il suo contesto storico*

Se, nella ricca congerie di materiali pergamenei conservati negli archivi italiani, ci è oggi possibile accludere anche la nutrita raccolta di frammenti conservati presso l'Archivio di Stato di Cremona, il merito si deve a E. Giazzi: lo studioso ha infatti posto in essere un'attenta operazione di recupero, descrizione e catalogazione dei lacerti – per la maggior parte latini – conservati presso la sede dell'archivio cremonese<sup>8</sup>. In mezzo ai frammenti ivi emersi, Giazzi ha inoltre il merito di aver segnalato anche un ignoto lacerto del *Lancelot en prose*: il frammento è formato da due carte di guardia pergamenee collocate a protezione di una filza notarile (ASCr, filza 3905, fasc. 2).

I documenti contenuti al suo interno sono riconducibili all'attività del notaio Pietro Antonio Gallenzi (28 marzo 1596-23 marzo 1600). Dalle poche notizie che si riescono a ricavare presso l'archivio cremonese, il Gallenzi fu un notaio attivo a Cremona tra la fine del sec. XVI e l'inizio del sec. XVII, come attestano gli inventari e gli atti da lui rogati, anch'essi conservati presso l'ASCr:

<i>Notaio</i>	<i>filza</i>	<i>data</i>	<i>Repertorio</i>
Pietro Antonio Gallenzi	3904	20-04-1590/21-03-1595	repertorio b.29
Pietro Antonio Gallenzi	3905	28-03-1596/23-03-1600	repertorio b.29
Pietro Antonio Gallenzi	3906	27-03-1600/21-03-1607	repertorio b.29
Pietro Antonio Gallenzi	3907	24-03-1607/29-08-1636	repertorio b.29 ( <i>sine</i> 1618-1630)

Non ci è qui possibile stabilire se il Gallenzi fosse il possessore del codice – che risulta databile in epoca ben più antica rispetto all'attività del notaio – per quanto paia presumibile che, secondo una prassi invalsa nel Cinquecento, il relitto del *Lancelot* ritrovato a Cremona sia stato utilizzato come materiale di risulta da un

ASMo1, tanto che, nella tradizione italiana, «stando alla classificazione di Micha, alcuni manoscritti paiono avvicinarsi [...] al testo di una redazione intermedia, la cosiddetta “version” 1430: e sono i parigini fr. 773, fr. 16998, i frammenti b.11.5 di Modena» (Delcorno Branca 1998: 38).

<sup>8</sup> L'autore ha dedicato più di un decennio non solo allo studio dei frammenti cremonesi, ma anche alla ricostruzione della storia e della cultura nella città lombarda: cfr. Giazzi 2004, 2005a, 2005b, 2005c, 2006, 2007a, 2007b, 2011, 2013 e 2016.

codice già smembrato e quindi appositamente destinato alla legatura di filze e protocolli notarili. È del resto ben noto che, proprio nella Cremona tardo-medievale, circolavano numerosi manoscritti e volumi, ad uso scolastico e non<sup>9</sup>.

Ai fini del nostro studio, risulta particolarmente interessante la biblioteca di un ricco ed erudito mercante cremonese: Zuliano de Anzolis. Il nome di Zuliano non è ignoto a chi si sia occupato di tradizioni arturiane in area italiana: è infatti quest'ultimo ad apporre la propria firma in calce al *colophon* del celebre manoscritto Firenze BNC Pal. 556 (= Pal), recante una redazione settentrionale della *Tavola Ritonda*, corredata da 289 sontuosi disegni a penna<sup>10</sup>. Zuliano de Anzolis risulta essere peraltro il possessore di almeno altri due codici romanzi (il *Lancelot en prose* del ms. Venezia BNM fr. XII [255] = V2, e il *Filostrato* del ms. Vicenza BCB 117 = Vic), nonché di numerosi altri manoscritti indicati nelle volontà testamentarie dello stesso Zuliano, cinque dei quali vergati «in lingua francigena»<sup>11</sup>. Se è vero che non ci è possibile stabilire una relazione diretta tra i volumi francesi di Zuliano e il frammento cremonese, sarà tuttavia possibile supporre che il bifolio del *Lancelot* utilizzato come carta di guardia per la filza del notaio Pietro Antonio Gallenzi rientrasse all'interno di quel circuito di libri e manoscritti diffusi tra gli intellettuali e i notabili cremonesi dell'età di Zuliano: una volta conclusasi la sfolgorante parabola quattrocentesca delle prose arturiane in area padana, poi, il codice in questione avrebbe conosciuto l'oblio, fino ad essere riutilizzato, sul finire del Cinquecento, come materiale di rinforzo per la filza del notaio Gallenzi.

### 3. Descrizione del frammento: aspetti codicologici e testuali

Lo stato di conservazione del frammento si presenta precario, dal momento che i due fogli che compongono il lacerto hanno subito pesanti tagli per la rifilatura dei margini: si è così verificata una cospicua caduta di lettere finali e di buona parte del testo. Il frammento è costituito da un bifolio di mm 270 x 230, con specchio di scrittura 175/95 x 30 [75(15)75]35<sup>12</sup>. Si individuano due colonne e 37 linee di scrittura superstiti. Rigatura a secco. Inchiostro bruno. Sul fol. 1r l'inchiostro è fortemente evanito e compaiono macchie di umidità. Il codice originario doveva presentarsi come un manufatto vergato in una gotica *textualis* italiana; il *ductus* si presenta irregolare, di modulo medio e dal tratto affilato, con

<sup>9</sup> Oltre ai succitati saggi di Giazzi, si veda Cortesi 2008.

<sup>10</sup> Sul ms. Palatino 556 si rimanda ora al volume corredata da edizione e saggi di studio raccolti in *Tavola Ritonda* 2009 e a Delcorno Branca 2014.

<sup>11</sup> Sul documento in esame e, più in generale sulla figura di Zuliano de Anzolis, si rimanda ora debitamente al recente contributo di Giazzi 2017.

<sup>12</sup> Le indicazioni codicologiche seguono le norme previste per i Manoscritti Datati d'Italia (cfr. De Robertis 2007).

alcune peculiarità che sembrano confermarne la provenienza peninsulare: l'esecuzione della *z* prolungata al di sotto della linea di scrittura; il tratteggio della lettera *h* con esecuzione di uno svolazzo a destra dell'asta verticale e la presenza di una curvatura rientrante verso il corpo della lettera nel margine inferiore; l'alternanza dell'esecuzione, a fine di parola, di *s* dritta e tonda, con serrata esecuzione di quest'ultima all'interno del margine; infine, l'alternanza delle grafie *e/et* in luogo della nota tironiana. Sulla base di questi riscontri, è dunque possibile ipotizzare che il frammento cremonese costituisca il relitto di un testimone del *Lancelot en prose* di origine italiana, probabilmente databile entro la prima metà del sec. XIV<sup>13</sup>.

Il frammento contiene gli episodi appena antecedenti alla *Charrete*, in una redazione affine alla versione ciclica breve del romanzo: si tratta della cosiddetta *version β*, contrapposta alla versione ciclica lunga (*version α*). Il brano contenuto nel frammento cremonese corrisponde infatti alla versione ciclica breve edita nel terzo volume dell'edizione Micha e si estende, indicativamente, dall'episodio degli schermidori di Pintadol alla liberazione da parte di Lancillotto della *Val sans Retour*<sup>14</sup>: ff. 1r-v, *Lancelot en prose* (Micha 1978, III, XVI, § 19–XVI, § 46; ff. 2r-v: *Lancelot en prose* (Micha 1978: III, XXIV, §§ 17–34)<sup>15</sup>.

Numerosi errori suggeriscono una difficoltà nel processo di copia, e risultano verosimilmente imputabili ad un copista italiano o, in alternativa, ad un modello peninsulare già fortemente compromesso a livello grafico-linguistico. Si riporta qui di seguito una sintetica classificazione degli errori, a partire da una diplografia:

<sup>13</sup> Quanto alla *facies* linguistica del testo, occorre segnalare che la limitata estensione testuale del frammento non permette uno spoglio del tutto efficace: risulta tuttavia possibile registrare almeno alcuni tratti significativi, sia sul piano grafico che sul piano fono-morfologico. In particolare, si rileva: l'alternanza della nasale finale *-nl/-m* (*bien/biem, en/em, un/um*), la grafia *-ll-* nelle forme del verbo *voler* (*voller/volloient*), il mantenimento dell'elemento laterale *-l-* di fronte a consonante dentale o bilabiale (*colp, oltre, oltrage*), l'epentesi di *-i-* tra vocale centrale e consonante nasale (*avaint, devaint*), l'esito *-ÖRE(M) > -ur* (*paur*, in alternanza con la forma *paor*), l'esito *-ËLLUM > -eal(s)* (*chasteals, chapeals* in alternanza con le forme *chastels, chapels*). In via del tutto preliminare, dunque, ed escludendo i frequenti tratti compatibili anche con la *scripta* di un copista italiano, gli elementi qui raccolti consentono di ipotizzare che il modello del frammento ASCr1 possa essere identificabile con un codice proveniente dal Nord della Francia, forse entro un'area non lontana dal dominio normanno, come parrebbero suggerire specificamente le forme *paur*, *chasteals* e *chapeals* (cfr. *Anglo Norman Dictionary*, <http://www.anglo-norman.net/gate/>, *sub vocem*).

<sup>14</sup> Per orientarsi all'interno della complessa tradizione manoscritta del *Lancelot en prose* restano ancora oggi ineludibili gli studi di Micha 1960, 1963a, 1963b, 1964a, 1964b, 1965, 1966 e di Kennedy 1956 e 1986.

<sup>15</sup> Gli episodi tramandati nel frammento si trovano peraltro in corrispondenza di uno snodo particolarmente sensibile all'interno della tradizione manoscritta del romanzo, poiché proprio in questo punto molti testimoni si caratterizzano per una perturbazione tra la versione *α* e la versione *β* del *Lancelot* (cfr. *Lancelot*, Micha 1978, I, XI–XIII); tuttavia, l'affinità testuale tra il frammento ASCr1 e il volume III dell'edizione Micha 1978 appare assai significativa, poiché il manoscritto scelto dall'editore tramanda una redazione particolare dei capitoli VIII–XXXV, trådita dal ms. G, la cui fisionomia testuale risulta particolarmente complessa e articolata nel contesto della tradizione manoscritta del romanzo (cfr. Micha 1964b: *passim*).

ASCr1, f. 1r	Micha 1978, III, XVI, 151
(fol. 1ra°) “Certes”, fait ele, “por l’honors conquere le voil ge mener, non pas por gaagne qu<e> ge ai fate e <b>s’il velt si viegne, s’il velt si le laiste</b> ”.	“Certes”, fait ele, “por honor conquerre l’i veul je mener, ne pas por gaigne que je i feise; et <b>se il veut, si le lasist</b> ”.

Si registra, inoltre, la presenza di alcuni *saiût du même au même*, talvolta accompagnati da modifiche della struttura morfo-sintattica:

ASCr1, f. 1v	Micha 1978, III, XVI, 154
(fol. 1va°) <u>Il ert de molt grant vertu</u> , si cuida fuir après li colp e li <b>dux cort</b> après de cil se met a genoilz e dist [...]	Et cil s’en quida fuir après le cop, mes il chaï sans relever. Et li <b>dux cort</b> a sus a l’autre, mes cil ne l’ose atendre, ains s’en torne fuiant envers .i. huis qui ouvroit envers .i. gardin, et li <b>dux corut</b> après et cil se met a genous et li dist [...]

ASCr1, f. 2r	Micha 1978, III, XVI, 154
si li tranche la cuirree e la car e <b>les osse si qe de l’une puet l’em veoir jusqu’as entrailles</b> [...]	si li trence la <b>quirie</b> et la char si que apertement en puet on veoir <b>l’os</b> [...]

ASCr1, f. 2r	Micha 1978, III, XXIV, 183
Aléz avaint hardiement, car mielz vient il qe <b>les aventures fugent vos qe vos fugiez as aventures</b> [...]	Or alés avant hardiement, fet ele, car mieus vous vient que <b>les aventures vous fuient que vous fallés as aventures</b> [...]

Sebbene la scarsa estensione testuale del frammento imponga grande prudenza, sarà lecito sottolineare come il frammento ASCr1 paia attestare per la prima volta la presenza della *version*  $\beta$  in area peninsulare: l’edizione fornita in calce al presente contributo, insieme a nuove e più mirate indagini sulla tradizione manoscritta complessiva del romanzo, potrà senz’altro fornire una base di lavoro per ulteriori e più approfondite indagini sulla circolazione italiana del romanzo.

#### 4. Edizione del frammento

Data la limitata estensione del lacerto, si è ritenuto opportuno optare per un’edizione interpretativa, provvedendo a inserire i segni interpuntivi e diacritici, a separare le parole e a distribuire l’utilizzo delle maiuscole secondo l’uso moderno;

si è proceduto inoltre a distinguere *u* da *v* e *i* da *j*. L'accento acuto è posto sulle *-e* ed *-es* finali toniche; la dieresi è stata aggiunta per la distinzione in caso di iato. Le lettere trascritte da segno tachigrafico sono indicate in corsivo, mentre le parentesi quadre [...] segnalano le lacune materiali, quali la caduta lettere o parole. Le oscillazioni grafiche sono state mantenute. Laddove il frammento risulta sufficientemente leggibile, il testo edito è affiancato in sinossi all'edizione Micha.

ASCr1, fol. 1

Micha 1978, III, xvi, 151-153

(fol. 1<sup>ro</sup>) [...] le *chevalier* ester [...] car il est [...]rnels e li home [...] plus aime. “Certes”, fait ele, “por l’honors conquere le voil ge mener, non pas por gaagne qu<e> ge ai fate; e s’il velt si viegne, s’il velt si le laiste”. E li dux dist que toute voies si ira il e cil en est molt conrociez. La damoisele vait avaint et il après; si errent sainz aventure trover jusqu’a vespres. E lors sont venu a une grant porprise close de mur bataillan [...] entrent *enz* e l’*en* [...] furent la nuit herbergié a molt granz aisse. Au matin fait la damoisele au duc messe chantier et il se fist armer. E quant il cuitoit monter sur son cheval, si li dist la damoisele “Sire, vos n’avés encore veu toutes les respontables de caenz e ge vos en voil une mostrier”. Et il dit que ce li est bel, et ele li fait son glaive laisser; et ele la fuit jusque en un souz[terin] molt fort. E quant il est dedenz si voit .iiii. *sergent* molt granz et molt fort, qi sunt armé de chapeals de f[i]r e de [...] *esboliens*, si ont bastons as champions dont les cornes sont [...] trancaenz e les broches agues et ont escuz reondes de cuirs boilliz, fors et legiers. “Esgardéz”, fait ele, “par cels vos en *convient* aler et, se vos poez cels conquere, si avroiz granz honors conqui. E gardéz que vos aiez cuers tele comme gentilx home doit avoir”. Car cil/ fiert si le *premiere* [...]”. Que jusqu’ [...]es os de la joe en li aciers. Puis se

“Laiés ester le chevalier, car il est parens a ma dame bien pres et si est li hom del monde que ma dame le plus ame”. “Certes”, fait ele, “por honor conquere l’i veul je mener, ne pas por gaagne que je i feise; et se il veult, si le lasist”. Et li dus que toutes voies i ira i et essaiera, et li vallés en est molt corouciés. Et la damoisele s’en vait avant et il après; si chevauchierent ensi jusc’a vespres sans aventure trover qui a conter face. Et lors sont venu a una porprise close de mur bien bateillié et il entrent ens et on lor fet joie molt grande; si furent la nuit herbergié molt a aisse. Au maitin fist la dame au duc messe oïr et puis le fist armer. Et quant il est armés et montés en son ceval, si li dist la damoisele: “Sire, vos n’avés encore pas veu tous les reponnailles de chaiens et je vous voel moustrer.”. Et il li dist que ce li est molt bel, et ele li fet son glaive laier; si sont venu a .i. *sousterin* molt fort. Et quant il fu dedenz, si i vit .iiii. *sergans* et grans et forts et sont armé de capeaus de fer et ont bastons cornus dont les cornes sont d’achieer trenchans et agues et ont escus roons de quir boulis que molt estoient fort et legier. “Esgardés”, fet ele, “par ce vous covendra aler et se vous les poés conquere, molt grant honor i avrés conquise. Et gardés que vous aiez cuer tel comme gentieus hom doit avoir.” Et il dist: “Quant cist sont vilain, dont n’avront il ja duree a moi”.

lieve d'entre le [...] se traist vers l'un des murs por metre les dos a garison. Il li *corent* sus *durement* mais il se defent a grant pooir. Mais *tant* sevient d'escr[emie] q'il ne les puet ferir ses escuz *non*. Et il lor detranche si *durement* qe les pieces en gissent en les places, ne il n'a pas *molt grant* peur par devaint puis qe li dos *en* a garisson. Tant lor a decolpez lor escuz qe *molt* poi s'en pueont mais courir et il lor ont enpirié e navré en pleuseurs leus. Et il le savoit assez d'escremie si giete un cop a un des gregnors e des plus forz e qi savoit plus de l'escuz e del bastons et [...] as autres <trois>. Et le dux le [...] ] entre cors et escuz si le fiert el senestre brace si que il le fait a tout l'escu voller a terre. Quant cil voit som braz tranchié [...] li au [...] si li regietent un colp forte e pessant et fiert uns de els si fierement qe [...] voller un *grant* cantel. Li colps ce fu [...] sor le chapels si li trainche toute la coife del fer qi desouz estoit [...] *nonques* n'aresta *tant* qu'a la teste li la sent si qe le giste sor sez espaules en .ii. moitez. *Aprés* celui laist corre as autres e li *granz* *villains*// (**fol. 1v<sup>o</sup>**) [...]ssi come il soloient car paor *ont* e li uns est *molt* enperiez del colp qe li dux li oit doné *primierement* selonc la temple. Mais por ce se *combatent* qe faire lor convient e li dux lor cort *durement* sus et il *ganchiscent* e ca e la, et il giete encore un colp a celui// qi plus estoit sains, si l'a fait voller une piece de son chapel e li colps descende sor la senestre espaule, si li *tranche* la cuirée e la car e les osse, si qe de l'une puet l'em veoir jusqu'as entrailes. Il ert de *molt grant* vertu, si cuida fuir après li colp e li dux cort *après* de cil se met a genoilz e dist "Ha sire, merci, ge me tiegne por *conquis* e tenez: ge le vos

Lors sache l'espee et gete l'escu desor sa teste et s'en vait après la damoisele le grant pas. Et cil furent a pié, doi d'une part et doi d'autre; et quant il fu en mi lieu, si laissent corre tout .iiii. a luy et fierent sor luy de lor bastons grans cols si qu'il i font sentir par mi toutes ses armes les cornes d'achier. Et il li fiert si le premier que il ataint que dusques a la joe li fet sentir l'achier de l'espee et li fet laie *molt grande*; et puis se lance entr'eus et se trait pres du mur por metre le dos a garison. Mes *tant* sorent de l'escremie que il ne les pot ataindre fors sor lor escus; et il les detrence si fierement ke les pieres en volent en la place. Tant lor a depechié lor escus que poi lor en est remis: si en se sevent mes de quoi couvrir, si ont lor cors meesmes *molt* empierié et navré en plusor lieux. Et il savoit *molt* d'escremie, si gete un *molt grant* coup a l'un des plus grans et des plus fors et qui le plus savoit de l'escu et du baston et estoit peres as autres trois. Et li dus le fiert *molt* *durement* el bras senestre si qu'il le fet voler a tout l'escu a terre. Quant cil vit son bras trenchié, si jete .i. cri et li autre s'abandonent plus au duc que il n'avoient fet devant, car *molt* avoient *grant* duel de lor pere. Si li font .i. assaut *molt grant* et cruel, et il s'esforce et gete .i. coup a .i. des autres, *grant* et pesant, et le fiert si *durement* que de l'escu li fet voler .i. *granf* quartier. Li cols descent sor le capel, si le trence et la coiffe de fer qui desouz estoit et li fent la teste duqu'ens espaules; et li cors chiet a terre. *Aprés* lesse corre as autres et li grans vilains qui le bras ot perdu s'abandonoit plus que tout li autre por le *grant* duel qu'il en ot de chou qu'il estoit mahaigniés. Et li dus li laisse corre et cil se destorne qui descouvert se sent, si se quide lanchier aval. Et li

rent”. E la damoisele qi les garde dit com il est assez puis q’il se tient en la place toutes les genz de laienz, si comencent a soner une granz cloche que l’en ot bien de .iii. laeve lonvigne. E li dux est monté en son cheval, si vait après la damoisele a un chateils q’il voit devant ses elz a moins d’une lieve assez. Ainz que il fuissent mie voie encontrent il toutes les genz del chastels qi veneie<n>t a els, car bien avoient la chose oïe, si fassog<i>ent tele joie q’il ne pooient gregnors. Li sire del chastels vient tout primiers e diste quant li dux li est moustréz “Sire, si tel chasteals come vos veez la avez hui conquis e tenez/ puis li a son non nommé [...] -roient tenir ainz sera [...] maine la damoisele [...] il demande quant il est [...] des .iiii. villens q’il a [...] por quoi il les conve[...] batre. E la damoisele [...] le chevaliers que vos avez [...] fu l’autrer au conquis [...] q’il avoit vers un [...] avient chose que li [...] que vos oceistes qi [...] iii. l’embra d’une chevalier [...] it et avoit une [...] si come il velt que il [...] q’il li demanderoit [...] de chascune de sa [...] a lui servir tant [...] o li tierce de tout [...] a nom petra- [...] envoissiez e plains [...] e li lere la ou il [...] pulcele si la pre- [...] lui e s’il n’avoit [...] noit le vallez alu- [...] il l’en convenoit [...] li chevaliers qi cha vene- [...] -stume resaucier [...] moie niece qi n’ait [...] passez si n’a si bel [...] si cremoie que la [...] nie e sachiez que [...] n’ai ge e c’estoit [...] -ture de ceste païs [...] a ce fait li dux [...] se ge l’ache<veroit> [...]

dus le fiert entre les .ii. espales et le chapel si que la teste en fist voler. Et li autre doi sont molt esmaïé del grant socors que il ont perdu, si ne sont mes si engrés comme il soloient, car molt orent grant paor de lor vies. Et li uns estoit ja molt empiriés d’un coup que li dus li ot doné desous le temple, mes por che se combatent que fere lor covient. Et li dus lor cort sus molt vigoreusement, et cil guenchissent cha et la, et il gete .i. coup a celuy qui estoit li plus sains et li fet voler une piece de son escu; et li colss descent sor la senestre espale, si li trence la quirie et la char si que apertement en puet on veoir l’os. Et cil s’en quida fuir après le cop, mes il chaï sans relever. Et li dus cort a sus a l’autre, mes cil ne l’ose atendre, ains s’en torne fuiant envers .i. huis qui ouvroit envers .i. gardin, et li dus corut après et cil se met a genous et li dist: “Sire, por Dieu merci, je me tieng a bien paiet et por conquis”. Et maintenant viennent en la place tout cil de laiens, si comencent a soner une molt grant cloche que on ot bien de .iiii. lieuwes loing. Et li dus est montés sor son cheval et s’en vait après la damoisele vers .i. castel que il veoit devant ses ieus. Ainz que il fussent demi lieue alé, encontrerent toute la gent del castel qui venoient a eus qui bien avoient la cloce oïe; si faisoient tel joie que il ne porent avoir gregnor. Et li sires del castel vint tout premerains et li dus li est moustrés, si le salue et li dist “Sire dus, cest castel que ci est avés vous huy conquis et je le vous rents” [...].



ASCr1, fol. 2

Micha 1978, III, XXIV, 183-188

(**fol. 2r<sup>o</sup>**) *Qe sa dame del Lac li avoit doné, si descovroit toz enchaintemenz. Et il resgarde vers la planche, mais l'aigue ne la planche ne voit il pas. E lors set il bien que c'est enchaintemenz, si en est molt iriez, qe a nullui s'est combatuz et il cuitoit avoir mis a la voie .ii. chevaliers. En ce q'il pensoit a ceste chose e la damoisele li dit "Qu'est ce? Feroiz en vos plus". Et il dit qe "Oïl, mais ge sui molt dolenz de ce qe ge n'ai rien fait", "Or i para coment vos en estés dole<n>z. Aléz avaint hardiement, car mielz vient il qe les aventures fugent vos qe vos fugiez as aventures". Il s'en vait avaint tant qe il vient a la montée d'um haut degré qi vont a l'entree d'une grant sale. Li degréz est molt estroiz e lons et haut, si n'i a chose a quoi l'em se poisse apoier. Per de soz. Cel degré avoit un foi si grant q'il tenoit tout la planche e desouz de l'un choste jusqu'a l'autre, si qe a force convenoit passer sor cel degré toz qi aler volloient oltre par mi le feu. Mais li degréz n'estoit pas sainz garde: ainz avoit en mi leu uns chevaliers armé qi tenoit une hache danoue. Il porprent le pas quant il voit Lancelot venuz. Lancelot <av>oit pris son escuz qi li estoit cheüz en l'aigue, e quant il voit le chevaliers / [...] de tels vertuz qe [tou]z le fait [...] chanceler et en la fin est che[...] sor le degré. E Lancelot li arache [...] poigne la hache, si li done gra<nt> colps sor li helme si qe qua[...] se velt relever qe touz este[...] le rabate sor le degree. E lors des[...] un chevalier de haut delive de la [...] une hache enpoignee et voit [...] Lancelot deslace li helme au chevalier q<e> la teste li velt colper. Il li [...] li cort sus. Quant Lancelot voit*

*Que sa dame du Lac li avoit doné qui descovroit tous enchantemens. Et quant il ot veu l'anel, si regarda vers la planche, mes la planche ne l'aigue ne vit il mie. Lors seit il bien que c'est enchantemens, s'est molt dolans, quant il a nulluy s'est combattus, car il quidoit bien avoir mis .ii. chevaliers a la voie. En ce que il pensoit a ceste cose, li dist la damoisele: "Qu'est ce, sire chevaliers? N'en ferés vois plus". Et il dist "Oïl, mes jou sui molt dolans de chou que jou riens n'en ai fet", "Or i para", fet la damoisele, "coment vous en estes iriés. Or alés avant hardiement", fet ele, "car mieus vous vient que les aventures vous fuient que vous dallés as aventures". Il s'en va avant tant qu'il vint a la montée d'un haut degrés qui vont a l'entree d'une grant sale. Li degrés fu molt estrois et loing et haut et si n'i a chose dont on se puisse apoier ne d'une part ne d'autre. Par deseure cel degree avoit .i. feu si grant que il tenoit toute la place de l'un chief dusc'a l'autre, si que a force i convenoit passer tous ceaus qui i voloient aler outre par mi le feu. Mes li degrés n'estoit pas sans garde: avoit en mi lieu .i. chevalier qui tenoit une hache danoise et porprent tout le pas. Et Lancelos ot son escu repris qui en l'eghe estoit cheus, et quant Lancelot voit le chevalier, si set bien qu'il n'i passera ja sans mellee: il tenoit l'escu esloignié et tint l'espee nue et s'en vait avant le grant pas. Et li chevalier le voit venir, si entoise grant coup et il gete l'escu encontre, et li chevalier fiert en la pene devant, si li a bien fendu plain pié aval. Et Lancelos laisse l'escu choir a terre a toute la hache qui dedens estoit enbatue et il hauche l'espee et en*

ve[...] le *chevalier* si laise l'autre e li cort [...] e cil ne l'ouse atendre sor le [...] si se refiert en l'entree de li [...] entre. E *Lancelot* s'em vient *per* l'autr<e> [...] le rue del degré en mi le feu [...] cort sus au chevalier qi garde li hu[...] cil le cuida ferir parmi li he[...] mais il failli car cil sailli un d[...] ] arrier e cil oit entende son [...] si *durement* qi n'el puet tenir [...] fiert el degré si *fierement* qe l[...] che i est entree demi pié e la[...] molt *bien* si li giete la ha[...] qe li tient, si qe li tranchanz la t<este> el nasel del helme, si li tranche <jus>qu'as denz, si l'a si estordi [...] li porte toz estenduz dedenz [...] il *prent* la hache qi el degré [...] <e>stoit fichiee si li cort sus e li [...] is d'une chambre oeuvre. Si t[...] come *Lancelot* fu la de sus si en [...] uns *chevaliers* touz armez a toute u[...] ] hache si s'entredonent *grant cop-* (fol. 2v<sup>o</sup>) [...] la mostre et il [...] a denz qe l[...] es [...] pararent. E la terre co-[...] tout entor lui. Il [...] tout paumez. E *Lancelot* [...] iste core a l'autre *chevalier* e cil le v<oi>t venir, si ne l'ouse atendre ai<n>z torne en fuie e se fiert [en] une <c>hambre et il après. Quant il le <vi>t venir, si saut en un prael *par* <u>ne fenestre et il après. E li *chevaliers* <s'e>n torne fuiant parmi un jardins <ju>squ'a une aigue qi *par* le val coro<it>. E n'estoit fors dechantemenz. Il fiert outre qi biem la conoisso<it>. E *Lancelot* vient corant qi se ve[...] ferir. E la damoisele qi le voit [...] crie qe mar i entrera qe ja sera [...] iez. Et il dit qe toutes voies [...] era puis q'il i est passez car [...] tant cuit il avoir ensaigne co[m]e cil car il i fu noriz. "Certes", fa<i>t li autres "se vos de ca passez, dont [...] roiz vos bones *chevaliers*". E *Lancelot* se fi<e>rt dedenz e quant viens al issir, <l>ors cil

fiert si durement le chevalier que il le fet canceler et en la fin est cheus sor les degrés. Et Lancelos aert le hache et puis le sache hors de l'escu et laisse a son bras pendre l'espee et cort sus al chevalier a toute la hache enpoignie, si li done tel coup par desor son elme, quant il se dut relever, que tout estendu l'abat mort. Lors descent uns chevalier de haut par luys de la sale, une hache enpoignie, et voit que Lancelos deslace le hiaume au chevalier et li veut la teste couper et lors l'escrie. Et quant Lancelos le voit, si li cort sus et laisse l'autre; et cil ne l'ose atendre sor le degrés, ains se refiert arriere a l'entree de l'uys. Et *Lancelot* s'en revient par l'autre, si le rue del degré el feu et puis recort sus au chevalier qui gardoit l'uys et le cuide ferir desor son elme a bandon; mes iil sailli .i. degrés rriere et cil ot entesé son coup, si ne le pot retenir si fiert el degrei si durement que l'espee i entra demi pié. Et Lancelos l'avise molt bien, si giete la hache que il tient et l'ataint el nasel del hiaume, si le trencha dusques as dens, si le porte a terre dedens la sale; lors prent le hache qui estit el degrés fichie, et li chevaliers ot au chaoir .i. cri geté et li huis de la chambre oevre et si tost comme Lancelos fu lasus, si en ist uns chevaliers armés a tout une hache, si escrie *Lancelot*, et il orent andoi haches trenchans, si s'entredonent frans cous desor lor hyaumes si qu'il n'i ot celuy qui ne soit a genous venus. Li hyaumes *Lancelot* remest entiers, mes chil au chevalier fu fendus si que Lancelos ne pot sa hache ravoir. Et toutes voies tirent tant li uns che et li autres la que la hache est hors sachie et au sachier chaï li chevaliers a paumes si que Lancelos ne pot sa hache ravoir. Et lors esgarde *Lancelos* l'autre chevalier et voit qu'il

li fiert *granz* colp de la ha<ch>e de sus li helme, si qe a pa[...]es le fait venir. Mais de grant <v>ertuz estoit si sailli sus mainte<na>nt. E quant cil le voit hors si ne <l'o>se atendre, lors s'en torne tout <e>ntré val le jardin e cil après [...]. Il se fiert en une grant s[...]le [...] se lance outre un grant dois e quant <il> voit q'il ni garra si s'en iste eu[...] te fujant tant qe il vient a un pa[...]// [...]stre cuisse et [il] saut oltre. E *Lancelot* après si li colpe maintenant la teste, puis la prent per les chevels i a tout li helme, si la porte devaint Morgaine e se met a genolz e dist: "Dame, tenez: ge vos amenc le grant oltrage qe cil malvais choharz chevaliers m'a fait faire qe ge ai ocis". Quant ele ot veu la teste, si giete un cri e dit "Deu merci, qi est celui i qi teles diabl<i>es a faites? Qe maleoit soit l'ore qe il fu nez!"; "Ha dame", fait la damoisele qui *Lancelot* avoit conduit, "que est ce qe vos avez dit? C'est li meldres chevaliers del monde!"; "Coment il a nom?", fait Morgaine, "Il a nom *Lancelot*"; "Ha", fait ele, "*Lancelot*, honie soit l'ore qe si grant loialtez fu en vos mise! E vos soiéz maleoiz, qar vos en ceste païs venistes, e honie soit la dame desloials qi de vos est amee si loialsm<sup>ent</sup> car en lui n'a gaires desloialté". En ce q'ele maudit *Lancelot* atant, e vient<sup>16</sup> une pulcele qi tient en sa main une espee, si en fiert *Lancelot* par deriers entre .ii. espauls si qe li sancs en est vollez. Il se resgarde e voit qe c'est une damoisele qi feru l'a; si li dit qe bien li est avenu de ce q'ele est fame car se ce fust un home il n'alast jamais avaint. Lors li arache la spee des

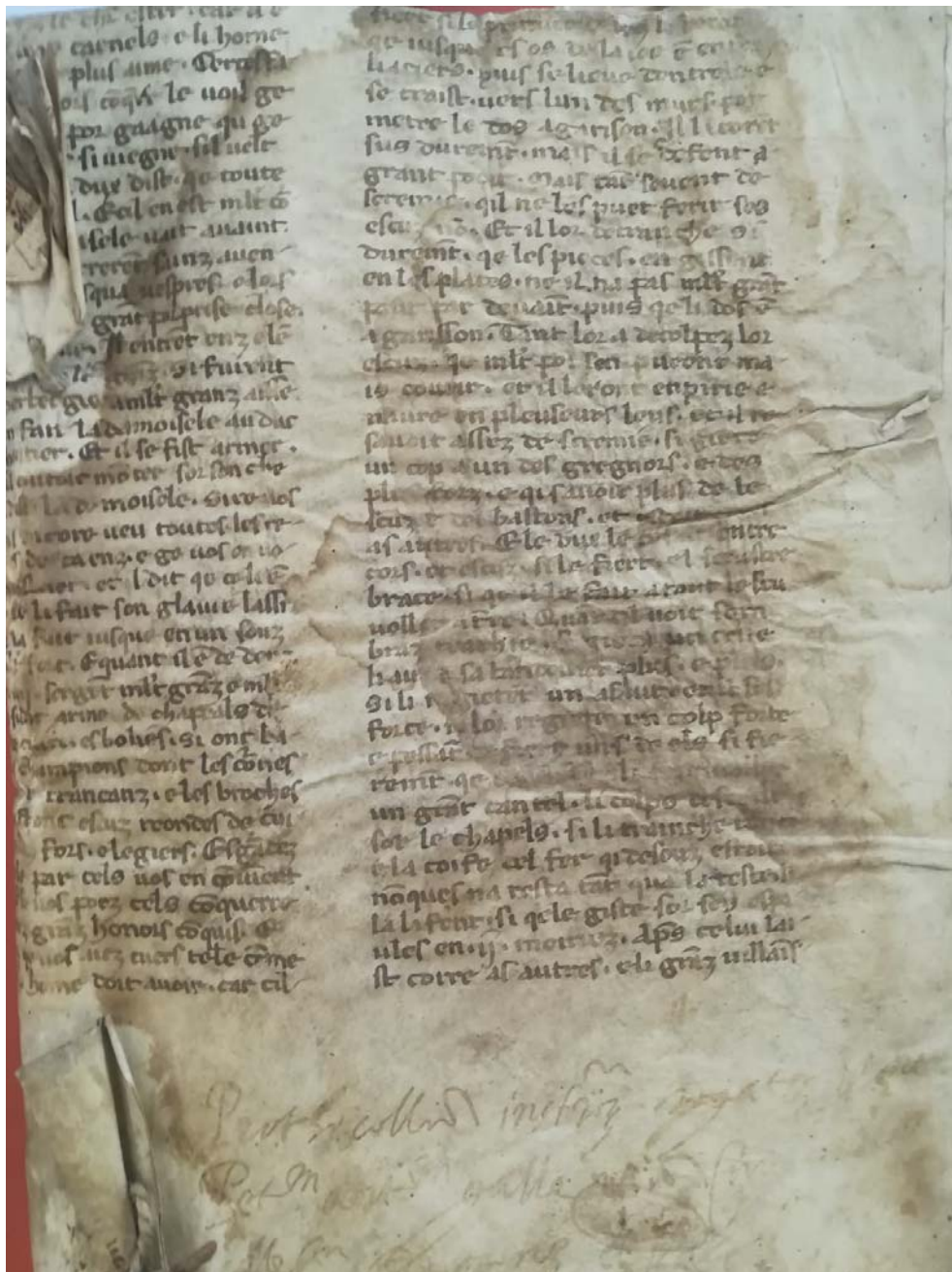
se levoit; et lors li cort sus et li done tel coup entre le hiaume et les espauls d'en travers le haterel que la hace li est entree el col pres demi ié; et cil chiet a terre si que les os et li nes s'en sentent et la terre en est toute ensanglantee: et cil se paume. Et *Lancelos* lait corre a l'autre chevalier et voit qu'il ne l'ose atendre, ains torne en fuie; et il se fiert entr'eus en une chambre après et cil s'en torne en fuie parmi .i. jardin tant que il vint a .i. aigue qui par mi le val coroit et n'estoit fors d'enchantment. Et il se fiert ens et le passe outre, car bien le conissoit et *Lancelos* après qui se voloit ferir ens. Et la damoisele li escrie que mar i enterroit, car ja seroit noiés, et li dist que il i enterroit, puis que cil i est passés, car autretant quide il avoir avantage en l'egue come cil, car certes il i fust noiés. "Certes", fait li chevalier, "se vous de cha passiés, dont diroie je que vous fuissiés hardis chevaliers". Et *Lancelos* se fiert dedens et quant ce vient a l'issir hors, cil le fiert de la hace grant coup desor le hiaume si que a paumetons le fait venir. Et quant cil le voit relever, si ne l'ose atendre, ains torne fuiant tout contrevail le gardin, et *Lancelos* après. Et cil se fiert en une grant sale et lance outre .i. dois; et quant il voit qu'il ni garira, si s'en ist. Et *Lancelos* l'enchache tous dis tant que il vient a .i. pavillon u Morgain la fee dedens estoit en .i. lit molt rice de fust. Et li chevaliers s'en cort outre tout droit au lit et se muche dedens; et *Lancelos* prent le lit et le gete che desous deseure. Et Morgain s'esveille et gete .i. cri; et li chevaliers s'en fuit hors. Et del

<sup>16</sup> Il manoscritto legge *vos*.

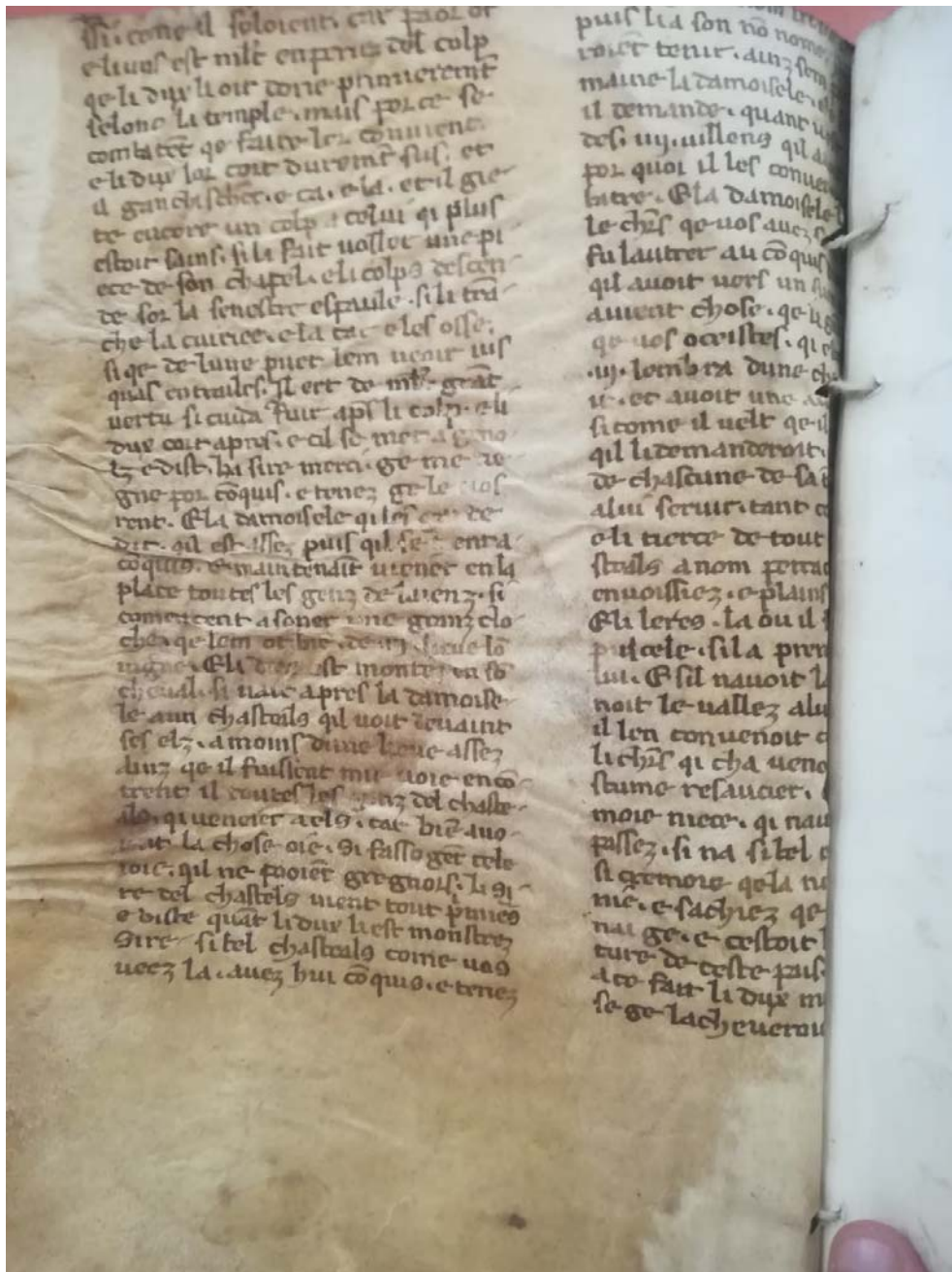
poingnes et ele dit qe certes ele l'ocira en traisons "car ausi avez vos ocis en traisons la riens el mo<n>de que ge"<sup>17</sup>.

cri que Morgain geta fu Lancelos molt esbahis et cort après le chevalier droit en la sale u les dois estoient; si saut sus et el saillir que il fist l'atainst Lancelos de la hace, si li trencha la destre quisse; et il saut outre. Et Lancelos saut après et li coupe la teste maintenant, puis le prent par les caveus a tout le hiaume et le porte devant Morgain et li dist "Dame, je vous amench l'outrage que cil chevaliers coars a vous me fist fere". Quant ele voit la teste, si gete .i. cri molt frant et dist "Dieu merci, qui est cieus qui tans diablies a fetes? Que maleoite soit l'eure que il onques fu né"; "Ha, fet la dammoisele, qu'est ce que vous avés dit? C'est tous li mieudres chevaliers del monde"; "Qui est il dont", fait Morgain; "Dame", fet la damoisele, "c'est Lancelos du Lac"; "Ha, Lancelos" fet Morgain, honi soit l'eure et le jor que onques si grant loiauté fu en vous mise! Et vous soiés maleoit, quant vous onques en cest païs venistes, et honie soit la dame desloiaus qui de vous est amee si loiaument, car en li n'a gaires de loiautés". En ce qu'ele maudioit Lancelot, vient une damoisele qui tenoit une espee en sa main, si en fiert Lancelot par derriere entre les .ii. epaules, si en fet le sanc saillir. Lors se regarde Lancelos et voit que c'est une damoisele qui feru l'avoit; si li dist que bien li est avenu de chou que ele est feme, car se che fust hom, jamais n'alast avant. Lors li esrache l'espee de la main et ele dist qu'ele l'ochira en traïson "car autresi avés vous ocis la riens el monde que jou [...]".

<sup>17</sup> Nel margine inferiore del fol. 2v si registra un segno di richiamo: *plus amoie*.



Cremona, Archivio di Stato, Filza 3905, fasc. 2, I° guardia anteriore *recto*



Cremona, Archivio di Stato, Filza 3905, fasc. 2, 1° guardia anteriore verso

## Bibliografia

### I. Manoscritti

Add1	London	British Library	Additional	10292
Add2	London	British Library	Additional	10293
Add3	London	British Library	Additional	10294
ASCo1	Como	Biblioteca dei Musei Civici	fondo antico	404
ASCr1	Cremona	Archivio di Stato	filza 3905	fasc. 2
ASMo1	Modena	Archivio di Stato	Biblioteca, frammenti	b. 11 n° 5
ASMo2	Modena	Archivio di Stato	Biblioteca, frammenti	b. 11 n° 13
ASMo3	Modena	Archivio di Stato	Biblioteca, frammenti	b. 11 n° 14
APuig	Puigcerdà	Archivio Deulofeu y Fatjo		
BMi	Milano	Biblioteca Ambrosiana	S.P. 6/14	carta 869
Es	Escorial	Real Biblioteca del Monasterio	P	II 22
F	Firenze	Biblioteca Medicea Laurenziana	Pluteo	89 inf. 61
G	Grenoble	Bibliothèque Municipale		865
H	Berlin	Deutsche Staatsbibliothek	Hamilton	49
L	London	British Library	Harley	4419
P1	Paris	Bibliothèque Nationale de France	français	354
P2	Paris	Bibliothèque Nationale de France	français	767
P3	Paris	Bibliothèque Nationale de France	français	773
P4	Paris	Bibliothèque Nationale de France	français	16998
Pal	Firenze	Biblioteca Nazionale Centrale	Palatino	556
R	Rouen	Bibliothèque Municipale		1055
V1	Venezia	Biblioteca Nazionale Marciana	francese	XI 254
V2	Venezia	Biblioteca Nazionale Marciana	francese	XII 255
Vic	Vicenza	Biblioteca Comunale Bertoliana		117

### II. Opere

#### *Lancelotto*

*Lancelotto. Versione italiana inedita del «Lancelot en prose»*, edizione critica a cura di Luca Cadioli, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2016.

#### *Lancelot*

Heinrich Oskar Sommer, *The Vulgate Version of Arthurian romances*, 8 voll., Washington, Carnegie Institution, 1909-1913.

#### Micha 1978

Alexandre Micha, *Lancelot. Roman en prose du XIII<sup>e</sup> siècle*, 9 voll., Genève, Droz, 1978-1983.

#### Kennedy 1980

Elsbeth Kennedy, *Lancelot do Lac: the non-cyclic Old French prose romance*, Oxford, Clarendon Press, 1980.

*Tavola ritonda 2009*

*Tavola ritonda. Manoscritto Palatino 556. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, trascrizione e commenti*, a cura di Roberto Cardini, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2009.

II. Studi e strumenti

Antonelli 2009

Armando Antonelli, *Un nuovo frammento bolognese del Lancelot en prose: trascrizione e prospettiva di ricerca*, in «La parola del testo», 13 (2009), pp. 115-132.

Antonelli 2012

Armando Antonelli, *Frammenti romanzi di provenienza estense*, in «Annali Online di Ferrara – Lettere», 1 (2012), pp. 38-66.

Antonelli 2013

Armando Antonelli, *Proposta di ricostruzione del testimone bolognese del Lancelot en prose*, in «Studi Mediolatini e Volgari», 59 (2013), pp. 5-64.

Benedetti 2004

Roberto Benedetti, *Frammenti arturiani. Percorsi e nuove individuazioni: l'Estoire del Saint Graal*, in «Critica del Testo», 7/1 (2004), pp. 257-293.

Cambi 2012

Matteo Cambi, *Il "Roman de Lancelot" in Italia. Tradizione, circolazione e ricezione italiana fra Due e Trecento*, tesi di laurea, Università di Pisa, a. a. 2011-2012.

Cortesi 2008

Mariarosa Cortesi, *Libri, memoria e cultura a Cremona nell'età dell'Umanesimo*, in *Storia di Cremona. Il Quattrocento. Cremona nel Ducato di Milano (1395-1535)*, a cura di Giorgio Chittolini, Azzano S. Paolo (BG), Bolis, 2008, pp. 202-227.

Delcorno Branca 1998

Daniela Delcorno Branca, *Tristano e Lancillotto in Italia*, Ravenna, Longo, 1998.

Delcorno Branca 2014

Daniela Delcorno Branca, *The Italian Contribution: the Tavola Ritonda*, in *The Arthur of the Italians. The Arthurian Legend in Medieval Italian Literature and*



*Culture*, edited by Gloria Allaire and F. Regina Psaki, Cardiff, University of Wales Press, 2014, pp. 69-87.

De Robertis 2007

*Norme per i collaboratori dei Manoscritti datati d'Italia, seconda edizione rivista ed ampliata*, a cura di Teresa De Robertis, Nicoletta Giovè Marchioli, Rosanna Miriello, Marco Palma, Stefano Zamponi, Padova, CLEUP, 2007.

Giazzi 2004

Emilio Giazzi, *Tra i membra disiecta dell'Archivio di Stato di Cremona: Padri della Chiesa e autori latini del medioevo*, in «Bollettino storico cremonese», n. s., 11 (2004), pp. 13-46.

Giazzi 2005a

Emilio Giazzi, *Spigolature cremonesi: frammenti di classici nell'Archivio di Stato*, in «Aevum», 79 (2005), pp. 563-584.

Giazzi 2005b

Emilio Giazzi, *La Senile IX 1 di Petrarca e l'Invectiva di Giovanni di Hesdin in un frammento dell'Archivio di Stato di Cremona*, in «Studi Petrarqueschi», n. s., 18 (2005), pp. 41-52.

Giazzi 2005c

Emilio Giazzi, *Ancora frammenti patristici, mediolatini e di collezioni canoniche pregraziane negli archivi cremonesi*, in «Bollettino storico cremonese», n. s., 12 (2005), pp. 171-196.

Giazzi 2006

Emilio Giazzi, *Nuovi reperti per un censimento dei frammenti di codici classici a Cremona e nel suo territorio*, in «Aevum», 80 (2006), pp. 551-566.

Giazzi 2007a

Emilio Giazzi, *Frammenti di codice a Cremona: testimonianze per una storia della cultura cittadina*, in *Cremona. Una cattedrale, una città. Mostra documentaria*. (Cremona, Museo civico "Ala Ponzone", 8 novembre 2007-17 gennaio 2008), Milano, Silvana, 2007, pp. 22-49.

Giazzi 2007b

Emilio Giazzi, *Un frammento della Pro Milone tra le filze di Francesco Bresciani, notaio ed erudito cremonese*, in «Aevum», 81 (2007), pp. 223-226.

Giazzi 2011

Emilio Giazzi, *Letteratura specialistica e biblioteche professionali a Cremona tra*

*medioevo ed età moderna*, in *I professionisti a Cremona. Eventi e figure di una storia pluricentenaria*, a cura di Valeria Leoni e Matteo Morandi, Cremona, Libreria del Convegno, 2011, pp. 15-27.

Giazzi 2013

Emilio Giazzi, *Reliquie di codici classici provenienti da legature nella Biblioteca Statale di Cremona*, in «Aevum», 87 (2013), pp. 279-287.

Giazzi 2016

Emilio Giazzi, *Cultura e liturgia a Cremona tra Medioevo e Umanesimo. I frammenti del fondo notarile dell'Archivio di Stato*, Brescia, Torre d'Ercole, 2016.

Giazzi 2017

Emilio Giazzi, *Giuliano de Anzolis mercante e lettore a Cremona nel sec. XV: nuovi documenti dall'Archivio di Stato*, in «Aevum», 91 (2017), pp. 661-677.

Kennedy 1956

Elsbeth Kennedy, *The two version of the False Guinevere Episod in the Old French Romance Lancelot*, in «Romania», 76 (1956), pp. 94-104.

Kennedy 1986

Elsbeth Kennedy, *Lancelot and the Grail. A study of Prose Lancelot*, Oxford, Clarendon Press, 1986.

Longobardi 1994

Monica Longobardi, *Ancora nove frammenti della Vulgata: l'Estoire du Graal, il Lancelot, la Queste (parte I)*, in «Giornale italiano di filologia», 46/2 (1994), pp. 197-228.

Longobardi 1995

Monica Longobardi, *Ancora nove frammenti della Vulgata: l'Estoire du Graal, il Lancelot, la Queste (parte II)*, in «Giornale italiano di filologia», 47/1 (1995), pp. 101-129.

Longobardi 2001

Monica Longobardi, *Censimento dei codici frammentari scritti in antico francese e provenzale ora conservati nell'Archivio di Stato di Bologna. Bilancio definitivo*, in *La cultura dell'Italia padana e la presenza francese nei secoli XIII-XV. Pavia, 11-14 settembre 1994*, a cura di Luigina Morini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001, pp. 17-40.

Longobardi 2002

Monica Longobardi, *Scartafacci romanzi*, in «*Fragmenta ne pereant*». *Recupero*

*e studio dei frammenti di manoscritti*, a cura di Mauro Perani e Cesarino Ruini, Ravenna, Longo, 2002, pp. 213-248.

Longobardi 2012,

Monica Longobardi, *La queste infinita della Post-Vulgate Queste: nuovi affioramenti*, in «Annali Online di Ferrara - Lettere», 1 (2012), pp. 68-118.

Micha 1960

Alexandre Micha, *Le manuscrits du Lancelot en prose (I°)*, in «Romania», 81 (1960), pp. 145-187.

Micha 1963a

Alexandre Micha, *Le manuscrits du Lancelot en prose (II°)*, in «Romania», 84 (1963), pp. 28-60.

Micha 1963b

Alexandre Micha, *Le manuscrits du Lancelot en prose (III°)*, in «Romania», 84 (1963), pp. 478-499.

Micha 1964a

Alexandre Micha, *La tradition manuscrite du Lancelot en prose (I°)*, in «Romania», 85 (1964), pp. 294-318.

Micha 1964b

Alexandre Micha, *La tradition manuscrite du Lancelot en prose (II°)*, in «Romania», 85 (1964), pp. 478-517.

Micha 1965

Alexandre Micha, *La tradition manuscrite du Lancelot en prose (III°)*, in «Romania», 86 (1965), pp. 330-359.

Micha 1966

Alexandre Micha, *La tradition manuscrite du Lancelot en prose (IV°)*, in «Romania», 87 (1966), pp. 194-233.

Soriano Robles 2018

Lourdes Soriano Robles, *French Manuscripts of the Lancelot en prose preserved in Spain and Portugal*, in *Medieval Francophone Literary Culture Outside France*, Turnhout, Brepols, 2018, pp. 141-164.

Spadini 2016

Elena Spadini, *Studi sul "Lancelot en prose"*, tesi di dottorato, "Sapienza" Università di Roma, 2016.

Zagni 2017

Giovanni Zagni, *La tradizione del "Lancelot en prose": l'episodio della Falsa Ginevra*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Siena, 2017.